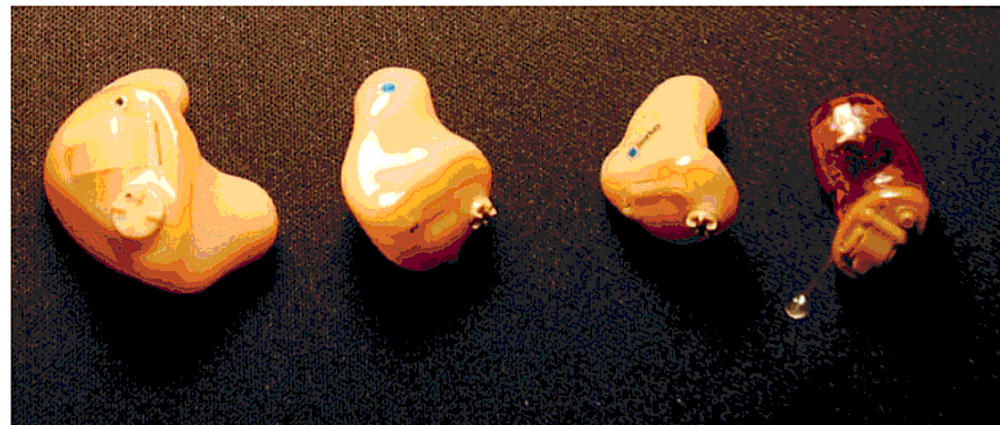


«No alla stessa protesi a tutti i pazienti» Il Consiglio di Stato boccia la Regione

GIOVANNI RIVELLI

● Penserete di mettere a tutti i miopi gli stessi occhiali? Allo stessomodo non è possibile pensare di dare a tutti gli ipoudenti lo stesso apparecchio acustico e, così, il Consiglio di Stato ha bocciato la gara dell'Unione Unica Appaltante della Regione Basilicata che, prima in Italia, intendeva così applicare la nuova normativa statale in base alla quale i sistemi sanitari regionali non devono rimborsare i soldi per gli apparati ma fornirli direttamente.

A impugnare il provvedimento erano state la **Federanziani**, due associazioni di categoria, l'Associazione Nazionale Audioprotesisti Professionali, Assobio-medica - Federazione nazionale tra le imprese operanti nei settori dei dispositivi medici e alcune aziende di settore che, avevano, al contempo, impugnato la nuova normativa nazionale (un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri) ma dopo che il Tar del Lazio aveva respinto entrambe le doglianze, il Consiglio di Stato ha confermato la validità



PROGRESSI
Diversi tipi di apparecchi acustici con prestazioni diverse e dimensioni sempre più ridotte

delle direttive nazionali ma ha censurato, annullandolo, il disciplinare di gara lucano.

Per i giudici «in assenza di un adeguato numero minimo di dispositivi da offrire a pena di esclusione (sembra evidente che, a fronte della variegata gamma di dispositivi esistenti ed attualmente erogati, la previsione di un solo dispositivo minimo sia insufficiente), la previsione del

predetto (relativamente modesto) punteggio incrementale non appare sufficiente ad evitare la standardizzazione delle offerte e ad assicurare la presenza nell'offerta aggiudicataria (se non di tutti i modelli conosciuti dal mercato, almeno) di un numero di modelli adeguato a soddisfare, approssimativamente, la massima parte delle esigenze degli assistiti. In altri termini, la com-

binazione delle previsioni in esame, rischia di far sì che gli operatori concorrenti non abbiano interesse a fornire una pluralità di modelli (approssimativamente) comparabile con quella presente sul mercato». E neppure «la Regione Basilicata ha indicato eventuali strumenti di erogazione alternativa delle protesi idonei a sopperire a detta criticità».

Criticità che ci sarebbe anche

nell'adattamento delle protesi alle esigenze del singolo utente poiché, si legge in sentenza «il ruolo dell'audioprotesista risulta espressamente contemplato, ma in modo inidoneo ad influire sull'apprezzamento della componente qualitativa nell'ambito del confronto concorrenziale (e forse tale da dare adito a dubbi sulla sua effettiva ricomprensione nelle attività oggetto dell'offerta)».

